



La memoria «restaurata»

DI LUCA CAMPANA

La pandemia non ha fermato l'ufficio Beni culturali della diocesi diretto da don Alfredo Bianchi. Nel 2020 sono stati, come sempre, diversi gli interventi di restauro e messa in sicurezza che hanno riguardato immobili d'interesse storico ed artistico della diocesi. Lo spiega la neo-vice direttrice Sabrina Giorgi - architetto, che collabora con l'ufficio Bbcc dal 2005 - che sottolinea come «nonostante l'elenco dei beni sia sterminato mentre il finanziamento della Cei obbligatoriamente limitato - poiché deve rispondere alle richieste di tutta la penisola - anche quest'anno siamo riusciti a far fronte alle emergenze senza però trascurare tutte le altre situazioni, spesso anche grazie all'impegno delle comunità locali».

Il primo immobile - in ordine di entità dell'intervento - attenzionato dall'ufficio Bbcc è senz'altro la chiesa di

Sant'Antonio Abate di strada della Repubblica. Iniziata nel 1386 e terminata nel 1404 per i canonici di Sant'Antonio di Vienne che avevano la loro abitazione proprio sul lato opposto della via Emilia, per interessamento del cardinale Antonio Francesco Sanvitale e grazie a una donazione di papa Clemente XIII, tra il 1712 e il 1766 la chiesa fu ricostruita su disegno del Bibiena e assunse la forma attuale.

Alla decorazione interna dell'edificio lavorarono gli artisti parmensi Gaetano Chidetti e Antonio Bresciani; le figure di angeli e la scena dell'apoteosi di sant'Antonio, affrescati nella volta superiore (visibile attraverso i trafori di quella inferiore) e l'affresco che funge da pala d'altare (raffigurante sant'Antonio abate) sono di Giuseppe Peroni. Le quattro cappelle laterali conservano dipinti di Pompeo Batoni (La predica del Battista), di Giovanni Gottardi (San Pietro risana lo storpio) e di Giambettino Ci-

gnaroli (Fuga in Egitto). Dalla chiesa proviene anche la Madonna di San Girolamo capolavoro del Correggio, requisita e trasportata a Parigi nel 1796 e conservata dal 1814 nella Galleria nazionale di Parma. I lavori a Sant'Antonio Abate commissionati dall'ufficio Bbcc riguardano i pavimenti ed il riscaldamento (primo stralcio); la volta (secondo stralcio); e la copertura (terzo stralcio in attesa di parere Cei) per un totale vicino ai 750mila euro.

Altra chiesa ad essere interessata da lavori è quella di San Sepolcro, sempre su strada della Repubblica. Eretta nel 1257 sul sito di un precedente edificio sacro risalente almeno al 1136 San Sepolcro venne notevolmente modificato nel 1506, con l'aggiunta in facciata di paraste in arenaria scolpite, nel 1603, coll'innalzamento della navata e la realizzazione del pregevolissimo soffitto ligneo a cassettoni, e nel 1701, quando la facciata destra (lungo la via Emilia) venne

restaurata in stile neoclassico. La chiesa è a navata unica, con cinque cappelle per lato più due ai lati dell'abside. Il campanile di stile barocco - oggetto degli interventi, due stralci per un totale di 300mila euro di spesa - venne realizzato nel 1616 su progetto attribuito al Malosso o a Simone Moschino; la sua cupola venne alzata nel 1753.

Sono stati presentati nello scorso mese di settembre, invece, i lavori di restauro della Cappella dei Caduti nella Cattedrale di Parma, proprio a 100 anni dalla realizzazione voluta dall'allora vescovo san Guido Maria Conforti a ricordo di tutti i caduti della diocesi di Parma. Il restauro - 168mila euro di spesa - riguarda l'importante ciclo decorativo realizzato da Biagio Biagetti nella Cappella Baiardi, già Lalatta - la terza di sud-ovest della Cattedrale, eretta per volere di Giovanni Lalatta prima del 25 aprile 1420 - che versano in precarie condizioni conservative.